

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



**Lunedì 2, Albenga,** c/o Ufficio Caritas, ore 10: incontro mensile dei direttori degli Uffici pastorali diocesani. **Martedì 3, Imperia,** chiesa di San Maurizio, ore 20.30: Ufficio per la pastorale Sociale e Caritas Diocesana, "Su strade di bellezza. Conclusione del tempo del creato". **Mercoledì 4:** San Francesco, patrono d'Italia. **Giovedì 5, Imperia,** chiesa di San Maurizio, ore 10: il vescovo Guglielmo Borghetti incontra il clero dei vicariati di Imperia Oneglia, Imperia Porto Maurizio, Diano Marina, Pontedassio. **Albenga,** seminario diocesano, ore 20.15: Ufficio Catechistico formazione per catechisti, "Le sfide dell'evangelizzazione", incontro con suor Katia Roncalli. **Venerdì 6, Imperia,** chiesa della Sacra Famiglia: Ufficio di pastorale Giovanile, incontro con i giovani dei vicariati di Imperia Oneglia, Imperia Porto Maurizio, Pontedassio.

Albenga, Convegno pastorale. Don Claudio Doglio: «Gesù svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi»

## Non rimanere prigionieri della delusione

DI ALESSIO ROGGERO

Il racconto di ciò che è capitato a due discepoli delusi da Gesù, che voltano le spalle a Gerusalemme per tornare a piedi al villaggio di Emmaus, e ritrovano speranza, dopo aver trascorso alcune ore in compagnia di un altro viandante che si è affiancato per strada e accetta il loro invito a cena, è diventato un classico intitolato "I discepoli di Emmaus". Scelto come brano biblico del nuovo anno pastorale, è stato presentato dal biblista don Claudio Doglio al Convegno pastorale tenuto ad Albenga sabato 23 settembre. Gerusalemme è un simbolo posto al centro del Vangelo di Luca, che racconta la vita di Gesù, considerato il centro della storia. «L'annuncio della nascita del Battista avviene a Gerusalemme, dove in seguito Maria e Giuseppe ritroveranno Gesù nel tempio, e dove Gesù tornerà dopo una serie di eventi considerati tappe di avvicinamento a Gerusalemme». La città di Gerusalemme è vertice delle attese dell'Antico Testamento, tra le sue mura avvengono gli eventi cruciali della vita di Gesù e da lì partono i suoi discepoli per raggiungere gli "estremi confini della terra". È facile identificarsi nello stato d'animo dei due discepoli del racconto. Davanti alle difficoltà e ai problemi che anche oggi deve affrontare la comunità cristiana, come loro ci sentiamo delusi: riponiamo in Gesù grandi attese, abbiamo la speranza ben fondata sulla resurrezione, ma le cose, in pratica, non vanno come ci aspetteremmo: «La tentazione è abbandonare tutto, voltare le spalle e tornare nel confort delle nostre case. Ma questo è dimenticare che siamo strumenti e non autori della salvezza». Luca ci invita a metterci in discussione dopo averci condotti dentro il racconto: testimoni insieme a lui di quanto accaduto quella sera. Insieme a Cleopa, il nome di uno dei due discepoli, lasciamo il monte di Gerusalemme e, in discesa, anche noi ci avviamo nel muto anonimato (il secondo discepolo non ha un nome e resta senza battute nel racconto). Durante le due ore necessarie per raggiungere Emmaus, distante circa 11 chilometri, si parla per cercare di comprendere quanto

capitato a Gesù e rendere meno dolorosa la delusione. Uno sconosciuto viandante si affianca a loro: «Il racconto ci mostra come possiamo fare esperienza del Risorto che cammina insieme a noi, fa "sinodo", e ci aiuta a comprendere la vita cristiana come "cammino"». Vivere da cristiani è dinamicità, movimento "verso", "diventare insieme", raggiungere l'obiettivo della salvezza: «Stiamo camminando verso un progetto di salvezza, accompagnati da Gesù risorto che si fa compagno di viaggio ed è sostegno nella nostra debolezza». Gesù dialoga con i discepoli e finge di non sapere degli eventi che lo hanno visto protagonista, ascolta le lamentele e la delusione dei discepoli; quindi, offre loro una diversa interpretazione alla luce della Parola. Arrivati ad Emmaus, fa finta di dover proseguire, poi cede alle insistenze di essere loro ospite, invito dettato dal desiderio di poter godere della compagnia di questo sconosciuto che riaccende la speranza. Durante la cena, Gesù "spezza il pane" e si farà riconoscere, per poi subito scomparire. I discepoli, ed è qui che Luca vuole accompagnare il lettore, escono nella notte e affrontano le due ore di viaggio in salita per tornare a Gerusalemme, ansiosi di raccontare ai loro amici cosa avevano sentito e visto. Ascolto e comprensione degli eventi alla luce della Parola, intimità del pasto con Gesù e occhi di nuovo in grado di vedere, ritrovato entusiasmo per affrontare le sfide del mondo sono elementi caratteristici di una "dinamica sacramentale": «Durante la celebrazione della Messa ascoltiamo la Parola di Dio e ci nutriamo del Pane; comprendiamo le ragioni della speranza e otteniamo entusiasmo per affrontare la Missione». Merita conoscere meglio la ricca offerta di Parola di Dio del lezionario: «Un cammino pastorale senza interruzione. L'omelia si pone a servizio della comprensione della Parola e il Pane eucaristico è forza per realizzare quanto compreso. Ogni volta che partecipiamo alla Messa avviene una trasformazione: non solo nelle specie eucaristiche, ma in ciascun fedele».



Albenga, sala conferenze del seminario vescovile: i partecipanti al Convegno pastorale diocesano



Pairolo, presentazione dei documenti di archivio

### L'archivio di Pairolo

Nell'ambito del progetto "Memorie d'Inchostro" l'Archivio diocesano, in collaborazione con Formae Lucis, il 23 settembre scorso, presso la chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Neve in Pairolo, si è tenuto un incontro sulle opere d'arte della Parrocchia raccontate dai documenti d'archivio. Pairolo è una frazione di San Bartolomeo al Mare, di circa 300 abitanti, posta a 102 metri sul livello del mare. Le prime notizie relative alla chiesa parrocchiale risalgono al 1555 quando la chiesa ha ancora un'antica intitolazione all'Annunziata. Appartiene alla parrocchia di Pairolo anche l'Oratorio di Santa Caterina da Genova, la cui erezione è datata dopo il 1738. «Una magnifica squadra di archivisti, nelle conferenze Memorie d'inchostro, dice con soddisfazione la direttrice dell'Archivio diocesano, dottoressa Alma Oleari - sta girando la diocesi di Albenga-Imperia visitando le piccole comunità parrocchiali facendo conoscere la loro storia, le loro opere artistiche: un'occasione grande per sentire la diocesi in uscita». (A.R.)

### FESTA DI SAN MICHELE

## «In Gesù, il cielo chiuso si è aperto per gli uomini»

Ci sono persone che si pongono ancora la domanda "perché farsi la guerra?" altri che la accettano come strumento per fare pulizia e dimostrare chi merita rispetto. I primi sono disponibili a prestare attenzione a quello che Dio ha da dire, per cogliere il significato profondo della realtà. I secondi saranno piuttosto in sintonia con il tempo attuale «tempo claustrofobico, dell'immanenza soffocante, incapace di offrire un senso alla vita e alla morte, incapace a trasformare l'odio in amore; immanenza che produce l'erosione dell'empatia e l'espunzione dell'altro che stanno alla radice di ogni conflitto bellico, di ogni cultura della intolleranza, del cuore inhospitale, dello sguardo torvo che vede concorrenti e nemici dovunque». Un "cielo aperto" è la soluzione sulla quale il vescovo Guglielmo Borghetti ha riflettuto nell'omelia del 29 settembre, festa di San Michele patrono della diocesi di Albenga-Imperia. C'è un parallelo tra le parole di Gesù «Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51) e il sogno del patriarca Giacobbe (Gn 28,12) di una scala che mette in comunicazione il cielo aperto e la terra. Per Giacobbe un sogno, che Gesù realizza: «Quello che simboleggiava il tempio a gradoni che collega cielo e terra, è realizzato pienamente nella persona di Gesù, ... perché Dio apre il proprio ambiente e si comunica» e gli angeli «lo circondano come collaboratori dell'opera di salvezza». Gesù per primo «scende e sale da quella scala ideale per portare agli uomini la più bella immagine di Dio, per risalire al Padre dopo la croce "a prepararci un posto", e a ridiscendere da Risorto fra i suoi per poi risalire di nuovo lasciando il dono dello Spirito Santo!». Nella festa del patrono San Michele il vescovo esorta a invocare la sua intercessione per «avere lo sguardo "angelico" di Natanaele per vedere, riconoscere il Cristo che ha squarciato il cielo ed è entrato nella storia per mostrarci il Padre, "chi vede me vede il Padre"» (cfr Gv 14,9).

Alessio Roggero

## Riordinato il Fondo antico

DI VALERIA MOIRANO

«Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire». Con questa efficace similitudine Marguerite Yourcenar (1903-1987) offre una visione affascinante e reale di ciò che una biblioteca deve essere. La Biblioteca Diocesana - seguendo l'espressione della scrittrice e poetessa francese - è un grande granaio, composto da circa 70.000 volumi. Essa raccoglie l'ingente collezione di libri appartenuti alla Biblioteca del Seminario di Albenga e si arricchisce ogni anno di nuove pubblicazioni. All'interno di essa vi è un luogo speciale: il cosiddetto "Fondo antico", costituito da circa diecimila volumi stampati dal XVI al XIX secolo. «Capostipite» di questo ricco patrimonio, il manoscritto quattrocentesco di Leonardo di Chio, il libro più antico e prezioso; degni di rilievo particolare anche due testi in ideogrammi cinesi, capaci di testimoniare la grande storia missionaria della diocesi. Que-

sto importante scrigno di bellezza e cultura è stato oggetto di un impegnativo lavoro di ristrutturazione e riordino: i volumi sono stati spolverati e collocati - per quanto possibile - seguendo l'ordine originario. Si è inoltre provveduto alla rimozione dei vecchi armadi e scaffali, ormai non più in grado di ospitare documenti tanto preziosi e rari: al loro posto, scaffalature di moderna concezione, in grado di accogliere e conservare i libri nel pieno rispetto delle loro peculiarità. Anche la catalogazione sta procedendo e sarà portata a compimento nel giro di alcuni anni. Il progetto è stato finanziato dalla Cei che ha fornito i fondi necessari alla valorizzazione di questo rilevante fondo librario. I libri antichi - restituiti alla loro originaria bellezza - vanno ora conosciuti, studiati e, con le dovute cautele, messi a disposizione dei lettori. Per questo, la Biblioteca organizza alcune visite guidate, nel corso delle quali si potranno visitare i locali e vedere da vicino libri che hanno davvero attraversato il tempo e la storia. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 366 8254 229.

Cosa ti sei perso  
di Gian Maria Zavattaro

## Viaggio verso l'Europa, ma non come nei propri sogni

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

**Mamadou, il mio viaggio con Garro-**ne. Il film "Io capitano" di Garrone denuncia l'ingiustizia contro chi non può partire con un regolare visto "come fanno milioni di persone in tutto il mondo". Racconta il viaggio di due giovani senegalesi verso l'Europa, odissea "che nessuno conosce davvero". Ha raccontato al regista il proprio calvario Mamadou, consulente del film: fuggito dalla guerra, in Libia subisce pene infernali, assiste a violenze di ogni genere, s'imbarca su un gommone che si spacca in due e sono i pescatori di Lampedusa a salvare 63 profughi su 69. L'appello del film alle istituzioni: attivare canali di ingresso regolari. "Questo film - dice Mamadou - dovrebbe essere visto da tutti sia dagli europei che

dagli africani. Questi ultimi devono comprendere che l'Europa non è come la immaginiamo". (A. De Luca, p.V; 15.9.23)  
**Accoglienza, no allo smantellamento.** Il presidente di Sant'Egidio Impagliazzo: l'immigrazione non è un'emergenza, va gestita razionalmente. Si deve guardare la dimensione reale del fenomeno, da anni strutturale. L'irrazionale gestione dell'accoglienza come emergenza e non come problema di lungo periodo ha prodotto lo smantellamento. Si aprano canali regolari, i corridoi umanitari; salviamo vite umane; chiediamo all'Europa di non scaricare sull'Italia il loro salvataggio. Tema caldo: i minori non accompagnati da integrare rispettando la legge Zampa, utile per il paese in crisi demografica. Contro la "fuga dei cervelli" rendiamo attrattivi gli atenei, riconosciamo le professioni straniere, vista la mancanza di mano d'opera in alcuni settori. (L. Liverani, p.8; 6.9.23)  
**La lezione non compresa di "Mare No-**

**strum".** Dieci anni di occasioni perse dal naufragio del 2013 al largo di Lampedusa quando la reazione fu "Mare Nostrum", missione di salvataggio in mare: 558 interventi, 100.250 profughi salvati, lotta ai trafficanti (728 arrestati, 8 navi-madre sequestrate). Eppure, dopo soli 13 mesi, "Mare Nostrum" fu annullata. Motivo mai apertamente espresso: la missione costituiva un'attrazione per i profughi: "stesso peccato originale" delle Ong. Da 10 anni il Mediterraneo restituisce cadaveri, "le Ong coprono un vuoto normativo", l'Europa non vede. Il voto europeo prossimo, con la "la tentazione di sfruttare  
**Impagliazzo: «L'immigrazione non è un'emergenza»; 10 anni fa "Mare Nostrum"; Tunisia-Italia: una rotta pericolosa; Lampedusa: una catastrofe?**

il vento populista", rinvierà il Patto sulla migrazione, che cambierebbe le cose, ma "solo se cuore del patto rimarrà la solidarietà tra gli Stati membri e l'accoglienza". (D. Motta, p.2; 15.9.23)  
**Marsiglia: il dossier per i vescovi.** La rotta più mortale del mondo è quella che attraversa il Mediterraneo, senza dimenticare i migranti che perdono la vita nel deserto: così si esprime il "libro bianco" consegnato ai 62 vescovi arrivati a Marsiglia per gli "Incontri del Mediterraneo", insieme a 72 giovani provenienti da 31 Paesi dei 3 continenti affacciati sul Mediterraneo. «Il bacino annovera il 48%, dei 56.216 migranti morti, censiti dall'Onu tra marzo 2014 e giugno 2023. La direttrice verso l'Europa con maggiori vittime è tra Tunisia Libia Malta Italia». Perché tante partenze dalla Libia? Il dossier punta l'indice contro la guardia costiera libica pagata dall'Europa: i loro salvataggi sono rimpatri nei campi locali: chi fugge dalla Libia preferisce cor-

riere il rischio di perdere la vita piuttosto che restare dov'è. (G. Gambassi, p.3; 21.9.23)  
**Lampedusa: misure inefficaci.** Paura e arroccamento sempre più forti nel tempo di accelerati cambiamenti e della globalizzazione ultraliberista piena di squilibri e disuguaglianze: distruzione delle economie locali, predazione delle risorse naturali, violenza e indifferenza generale. «Il migrante, nel suo errore dolente, sintetizza questo mondo barbaro». Il governo italiano ripropone misure già sperimentate senza successo e altre che «comportano serie violazioni dei diritti umani». Il totale degli sbarchi nel 2023 sfiora i 130.000; ricordiamoci che nel 2022 abbiamo accolto 170.000 ucraini, di cui 140.000 ancora in Italia, e nessuno parlava di catastrofe. Nei primi mesi 2023 nell'area Schengen solo il 20% delle 500.000 domande riguardano l'Italia, a prova: che non è divenuta una specie di campo profughi d'Europa. (L. Capuzzi - M. Ambrosini, p.1; 19.9.23)